e-ISSN 2280-6792

**EL.LE**
Vol. 15 – Num. 3 – Novembre 2026

# Una grammatica interculturale di riferimento: dall'idea allo strumento operativo

Paolo E. Balboni
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This essay is the fifth in a series that intertwines theoretical and practical dimensions regarding the theme of grammar. Specifically, it focuses on intercultural grammar and offers a tool for describing it, available in the Centre for Research on Educational Linguistics at Ca' Foscari University (open access, www.unive.it/crdl). This project, *Communication between Italians and other peoples*, has involved hundreds of authors and collaborators worldwide and currently encompasses some thirty countries. The project allows for continuous integration, correction, modification, and – above all – translation, making it accessible to people ranging from absolute beginners in Italian to those with frequent professional or social interactions with Italians. In this sense, the Project's materials do more than just supplement communicative competence with cultural insights; they serve as a tool for anyone wishing to facilitate communication between peoples – a tool for peace.

**Keywords** Grammar in Foreign Language Teaching. Intercultural Grammar. Culture and the Communicative Approach. Grammar and Communicative Competence. Teaching Foreign Languages.

**Sommario** 1 Introduzione: perché questo saggio. – 2 Il progetto *Mappa interculturale* (2010-2014). – 3 Il progetto *La comunicazione tra italiani e altri popoli* (2024 – in progress).

Edizioni Ca'Foscari

Submitted 2026-07-18
Published 2026-11-05

Check for updates

**Open access**
© 2026 Balboni | CC BY 4.0

**DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2026/03/000**

## 1 Introduzione: perché questo saggio

Nel 2015 pubblicammo su questa rivista «La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo»: dall'idea allo strumento, che descriveva una mappa interculturale online. 'Pubblicammo' è al passato remoto perché in linguistica educativa un decennio è un periodo lunghissimo, soprattutto se tra i fattori coinvolti c'è anche la rete telematica: quindi abbiamo *dovuto* aggiornare il modello edulinguistico, da un lato, e sostituire lo strumento informatico, dall'altro, ripensando il progetto in maniera radicale.[1]

Il modo in cui è stato ripensata questa «grammatica interculturale di riferimento» è l'oggetto di questo saggio, che è il quinto di una serie che intreccia, non solo giustappone, la dimensione teorica e quella operativa intorno al tema delle grammatiche; in particolare, questo saggio illustra la grammatica interculturale di riferimento disponibile in accesso libero nel Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue dell'università Ca' Foscari,[2] progetto patrocinato da Edilingua come espansione in open access di *Grammatica Italiana Più* (Balboni 2024), una grammatica di riferimento per stranieri frutto di un progetto editoriale e scientifico molto complesso.[3]

**1** Nel numero *EL.LE* 14(2) (2025) abbiamo posto il problema di una nuova concezione di «insegnamento della grammatica» mirato a una generazione che Bauman chiama «liquida»; in *EL.LE* 14(3) (2025) abbiamo rivisto il modello di competenza comunicativa accentuando la dimensione del «fare con la lingua», quindi la grammatica testuale-discorsiva; in *EL.LE* 15(1) (2026) abbiamo proposto un'idea nuova di grammatica di riferimento pensata per studenti, non per studiosi; in *EL.LE* 15(2) (2026) il tema è stato quello delle grammatiche non verbali e del loro ruolo nell'educazione linguistica. In *EL.LE* 16(1) (2027) il saggio conclusivo della serie sarà dedicato alla metodologia didattica della grammatica nell'educazione linguistica.

**2** www.unive.it/crdl.

**3** Si tratta dell'idea nuova di «grammatica di riferimento» che abbiamo presentato in *EL.LE* 15(1) 2026:

a. la sezione per studenti A1-2 è *induttiva*: costringe lo studente a sistematizzare quanto sta apprendendo seguendo la sequenza (1) osservazione dell'input, (2) elaborazione di ipotesi, (3) verifica delle ipotesi, (4) sistematizzazione (sul modo in cui questa metodologia contribuisce all'educazione cognitiva di studenti 'liquidi' si veda *EL.LE* 14(2) (2025), il primo dei saggi di questa serie);
b. la sezione B1-2 è trasmissiva: espone il funzionamento non solo morfosintattico dell'italiano, ma anche le grammatiche pragmalinguistiche, sociolinguistiche, extralinguistiche (grammatiche descritte in *EL.LE* 15(2) 2026), interculturali (è il progetto descritto in questo saggio);
c. la sezione C1/2 è *tassonomia*, costituita da tabelle che, con una forma adatta a persone ormai esperte della lingua; descrive la maggior parte (nessuna grammatica può descriverli 'tutti') dei meccanismi morfosintattici dell'italiano; è online per due ragioni: viene continuamente integrata e aggiornata, da un lato; rende agile la consultazione con la funzione TROVA del Pdf, dall'altro;
d. include una «grammatica di pronto intervento» online per chi ha bisogno di una consultazione rapida e non ha il volume tra le mani: 40 brevi video di spiegazione grammaticale condotta in italiano ma tradotta dall'IA in altre lingue, sintonizzato il labiale alla lingua straniera per aiutare la comprensione.

L'*implied reader* di questo saggio è una persona che conosce la linguistica educativa, quindi diamo per ben note alcune nozioni, soprattutto quelle di:

a. *competenza comunicativa*, la finalità dell'educazione linguistica: nelle lingue materne, nazionali e di istruzione essa va consolidata e perfezionata, in quelle seconde, straniere e classiche essa va costruita *ex novo*; ci sono vari modelli, noi ne usiamo uno più complesso di quello del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* cui di solito si fa riferimento (Balboni 2018, ripreso e integrato nel secondo saggio di questa serie, *EL.LE* 14(3) (2025);
b. *approccio comunicativo*, che pone come scopo dell'insegnamento di una lingua il suo uso pragmaticamente efficace, socio-culturalmente appropriato, linguisticamente corretto;
c. *cultura*, la *way of life* quotidiana; in realtà *cultura* è una parola ombrello che spesso include anche *civiltà*, termine che indica non la *way of* life quotidiana ma la *way of thinking,* l'insieme di valori e principi di un popolo, ciò che crea l'identità culturale e che è lo scopo ultimo di chi studia una lingua non nativa a livelli avanzati, non circoscritti alla comunicazione quotidiana, al livello soglia;
d. *comunicazione interculturale* è il termine che descrive le dinamiche della comunicazione tra persone appartenenti a culture e civiltà diverse. Esistono molti studi e molti modelli di comunicazione interculturale (o, come dovremmo dire più correttamente, di *competenza comunicativa interculturale*): quello cui ci riferiamo (Balboni, Caon 2014 e 2015) si basa sull'analisi dei punti critici nelle varie componenti della competenza comunicativa ed è visualizzato in questo diagramma:

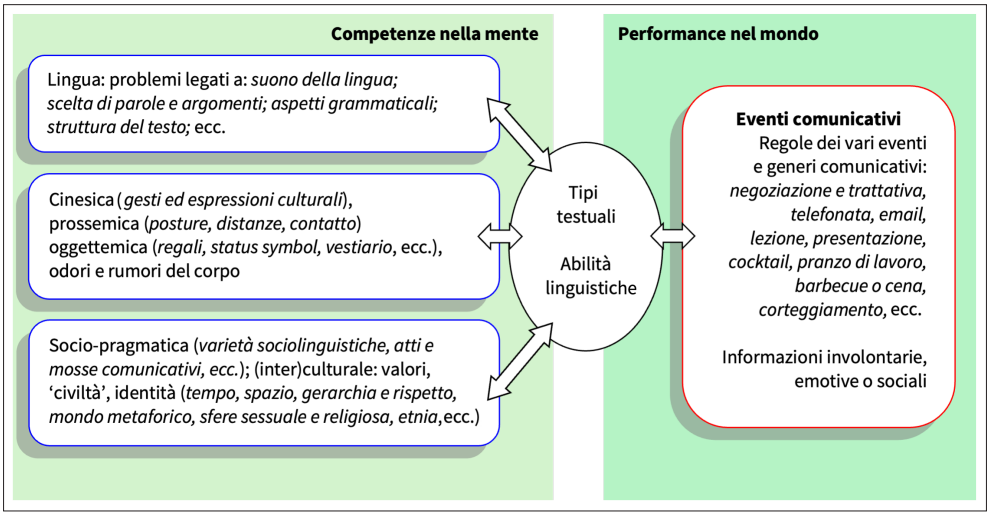



**Diagramma 1** La competenza comunicativa interculturale

Questo saggio focalizza una grammatica che nel diagramma figura nella casella (la terza dell'area 'mente', a sinistra) che include le grammatiche 'contestuali', quelle che regolano l'*uso* della lingua e dei codici non verbali in contesti socio-culturalmente marcati.

Le *grammatiche* sono costituite da *conoscenze dichiarative* che, interagendo tra loro, confluiscono nel produrre una *competenza*, che nel diagramma è situata nella casella ovale che raccorda mente e mondo: le conoscenze si strutturano in tipi testuali, di discorso, e si concretizzano nelle abilità; sono queste che permettono di realizzare la performance nel contesto di eventi comunicativi, esemplificati nella casella a destra. Le frecce bidirezionali indicano che nelle abilità produttive il flusso è falla mente al mondo, in quelle ricettive dal mondo alla mente.

La performance include sia *comunicazione*, cioè lo scambio intenzionale di significati, sia *informazione* non intenzionale, legata a fenomeni emotivi, e difficilmente controllabile come ad esempio tremito, sudorazione, difficoltà articolatoria ecc. (per un approfondimento complessivo, Balboni 2018; più sintetico, il secondo saggio di questa serie, *EL.LE* 14(3) (2025).

## 2 Il progetto *Mappa interculturale* (2010-2014)

Il saggio del 2015 citato all'inizio dell'introduzione presentava uno strumento finalizzato alla realizzazione della dimensione

interculturale nell'insegnamento di lingue seconde o straniere, una mappa interculturale online.

## 2.1 L'assunto di base: natura e ruolo dell'interferenza socio-culturale

L'assunto di base del progetto di quindici anni fa era articolato in cinque punti estremamente semplici, quasi ovvi:

a. nell'insegnamento di lingue seconde (studiate nel paese in cui sono parlate) e straniere (studiate in un paese dove l'input è offerto nell'aula) la competenza nella lingua obiettivo si sovrappone/giustappone (a seconda delle scuole neurolinguistiche) a quella nella lingua materna dello studente, generando interferenze tra le conoscenze e le competenze nelle due lingue;
b. le interferenze riguardano tutti gli elementi della competenza comunicativa:
   - le interferenze *linguistiche* sono state ampiamente studiate e ci sono molte attività didattiche volte a prevenirle o curarle;
   - le interferenze *cinesiche* e *prossemiche* sono del tutto ignorate perché gesti, espressioni, posture e distanze interpersonali sono vissute come naturali e, quindi, universali, mentre sono strettamente culturali (*EL.LE* 15(2) 2026);
   - i *tipi testuali* sono per definizione universali, ma si realizzano attraverso *generi comunicativi* che sono culturalmente regolati: ad esempio, un testo regolativo, che dà istruzioni o ordini, ha elementi costitutivi universali, ma la conversazione, la mail, la lettera che lo realizzano hanno regole culturali diverse in ordine, ad esempio, all'espressione di rispetto, all'attenuazione della forza, alla natura e durata dei prodromi iniziali e dei finali, al tono di voce all'orale o all'uso di parole in lettere maiuscole in una mail, e così via;
   - quanto alle grammatiche *oggettuali* (abbigliamento, status symbol, regali, ecc.), quelle *pragmatiche* (soprattutto le mosse comunicative) e quelle *contestuali* (soprattutto le grammatiche sociali che regolano i vari tipi di evento in ogni cultura), per ridurre le interferenze ci si rifugia nei modelli euroamericani divulgati dai mass media, presupponendo che essi costituiscano una *koiné* universale; in realtà è una soluzione che attenua l'interferenza superficiale, immediatamente evidente, ma lascia ampio

spazio a fraintendimenti, spesso gravi, e ad ancor più gravi valutazioni errate dell'interlocutore;

c. l'interferenza è tollerata in situazioni in cui tutti gli interlocutori usano una lingua ponte che non è madrelingua di nessuno, per cui tutti sono fuori dalla propria *comfort zone*: è il caso dell'*English as a Lingua Franca* che funge da cuscinetto interculturale, ma ci sono casi in cui un'azione, una scelta di registro, una parola, un gesto, per quanto involontari, risultano offensivi al punto da far abortire la comunicazione. Assai minore è la tolleranza dell'interferenza dei parlanti nativi verso chi usa la loro lingua, che non vi identifica un'interferenza involontaria ma un errore, attribuito quindi a scarsa attenzione, padronanza, capacità; i nativi velatamente o apertamente xenofobi possono strumentalizzare l'interferenza, soprattutto quella socio-culturale, per screditare il valore delle persone non madrelingua;

d. i potenziali punti critici nella comunicazione tra persone appartenenti a due culture sono innumerevoli e spesso imprevedibili, fluidi, e dipendono da molte variabili, quindi *la comunicazione interculturale non può essere insegnata*: non è possibile creare un sillabo esauriente anche se non esaustivo, non è possibile realizzare input a fini didattici e roleplay che risulterebbero necessariamente inautentici.
È però possibile *insegnare a osservare la comunicazione tra le due culture*, a farne oggetto di documentazione e riflessione – il tutto in una logica di *lifelong learning,* perché quando si è osservato e capito oggi può variare anche nel giro di pochi anni o addirittura di pochi mesi (si veda come le guerre di Ucraina e di Gaza e l'avvento di Trump hanno mutato i termini basilari della relazione, del rispetto e quindi della comunicazione tra europei e russi, israeliani e statunitensi);

e. l'osservazione delle grammatiche interculturali utilizza anche stereotipi e generalizzazioni: «gli italiani amano il vino» è una generalizzazione utile per far sì che un islamico non si offenda se gli viene offerto un bicchiere, perché in Italia l'offerta di un calice è una mossa comunicativa propria della grammatica relazionale e della socializzazione, ma ci sono anche italiani astemi e italiani che preferiscono la birra. Ma tutti gli italiani conoscono l'uso del vino come fattore relazionale, come espressione di augurio in una festa di compleanno (dove spesso anche gli astemi alzano un bicchiere con un dito di vino, di cui li limitano a bagnarsi le labbra). Le generalizzazioni sono utili e necessarie in tutte le grammatiche, non solo in quelle contestuali: ad esempio, «in italiano i verbi di opinione reggono il congiuntivo» è un aiuto per chi studia l'italiano, per quanto la 'regola' sia molto ignorata nell'uso informale

> e spesso smentita anche in quello formale. Stereotipi e generalizzazioni sono insiti nel progetto che descriviamo, costituiscono il 'male minore', di cui fare uso *consapevole*, in una grammatica complessissima, cangiante, che ogni membro di una cultura adotta e adatta in maniera personale.
> *Evitare il male minore, evitare cioè la generalizzazione, può portare a un male maggiore, la difficoltà o la chiusura della comunicazione:* quindi, offrire una verità generalizzata, dai contorni sfumati, diviene eticamente corretto se si pone la comunicazione tra le persone come obiettivo dell'insegnamento di lingue non native.

Siccome i sillabi dei manuali non includono, se non occasionalmente, informazioni e riflessioni interculturali, il lavoro condotto dal 2010 al 2014 produsse un sito con una mappa di comunicazione interculturale utile per integrare i sillabi ed i manuali didattici da essi derivati. Nella mappa, il modello di competenza comunicativa interculturale veniva declinato per 15 paesi raffrontati all'Italia: Argentina, Austria, Brasile, Cile, Cina, Germania, Grecia, India, Messico, Perù, Russia, Serbia e Balcani centrali, Sudan, Svizzera, Uruguay. La mappa interculturale è ancor oggi (autunno 2026) visitabile in `www.mappainterculturale.it`.

## 2.2 I punti critici del Progetto 2010-2014

Il progetto, pur 'bello' al primo acchito e molto apprezzato dagli utenti, aveva alcuni punti critici intrinseci alla sua struttura, conseguenti a scelte che in alcuni casi erano inevitabili nel momento della progettazione, in altre derivavano da scelte che erano parse positive.

### a. Il contenitore

La prima delle scelte deboli fu quella di mirare alla creazione di un sito, cioè di usare html. In realtà fu una decisione indotta dalla parola 'sito': l'idea di costruire un punto di riferimento in internet si accoppia automaticamente al concetto di 'sito', e una volta individuato un web designer il tema del contenitore della Mappa non fu più discusso.

In realtà, un sito ha una serie di caratteristiche positive che possono rivelarsi negative col senno di poi:

- un sito è costruito da un web designer (Filippo Caburlotto, nello specifico, autore di pagine molto ben interrelate per la consultazione, nonché eleganti e chiare alla lettura), ma può essere modificato e integrato solo dal web designer che lo ha costruito o da un web designer cui siano state date le

credenziali. Un professionista va remunerato, e ciò significa che per mantenere vivo un sito è necessario avere continuità di fondi, anno dopo anno, e avere la disponibilità continua del professionista. L'effetto della scelta di costruire un sito è stato la mancata evoluzione della Mappa, dopo alcuni interventi di aggiustamento più che di evoluzione nei primi mesi;
- un sito non può essere scaricato e stampato, va consultato online: quindi non è accessibile in aereo, mentre si viaggia verso un paese di cui si vorrebbero studiare le peculiarità interculturali, e spesso non è accessibile neanche in albergo, se la rete e i wifi sono deboli come spesso succede nei paesi in via di sviluppo, o in Paesi in cui l'accesso alla rete è controllato, come in Cina, o (quasi) vietato come in Sudan.

### b. La figura dell'autore

Trovare esperti di comunicazione interculturale oggi non è facile, ma lo era ancor meno 15 anni fa; tra quelli presenti all'epoca, molti non accettavano l'idea che una 'pubblicazione' in html (che è modificabile) fosse valutabile come ricerca, perché i sistemi di valutazione accademica richiedevano pdf non modificabili. Alcuni esperti, inoltre, declinarono l'invito a causa della richiesta di non usare uno stile accademico, di non mettere note a piè di pagina, di 'divulgare' (parola percepita come diminutiva del valore).

Gli esperti che accettarono la sfida furono 15: ma dopo le integrazioni derivate dai feedback nei primi mesi, ciascun ricercatore ha proceduto sulla sua via di ricerca e non è stato possibile chiedere loro di tornare periodicamente a valutare correzioni o integrazioni, nonché ad aggiornare il loro testo seguendo l'evoluzione del paese straniero che avevano confrontato con l'Italia in anni segnati da crisi istituzionali e sociali che sono evidenti se solo si pensa che ci furono due governi tecnici (Monti e Draghi), la 'rottamazione' di Renzi, l'esplosione estemporanea prima dei 5 Stelle e poi della Lega, la pandemia.

### c. Il protocollo di ricerca

Il ricercatore era responsabile della ricerca che firmava ma, per garantire omogeneità alle 15 sezioni, doveva procedere secondo un protocollo di ricerca comune a tutta la Mappa:
- condividere l'indice (comune a tutte le schede-paese) con un certo numero di italiani che avevano contatto, ad esempio, con brasiliani e un numero tendenzialmente pari di brasiliani che avevano contatto con italiani: tutti dovevano compilare

le voci dell'indice liberamente, senza preoccupazioni formali, riportando le loro esperienze di incidenti o difficoltà interculturali e le loro riflessioni;
- tornate le schede al ricercatore, questi fondeva gli elementi emersi per ogni voce dell'indice, creando in tal modo una prima versione della scheda «Italiani e Brasiliani», e condivideva il nuovo testo con tutti gli *informant* che avevano dato il primo contributo, chiedendo loro ulteriori commenti, modifiche, correzioni, integrazioni;
- contemporaneamente il ricercatore si confrontava con tre o quattro *testimonial* affidabili, persone che per professione riflettono sulla comunicazione e l'interculturalità, per avere un commento orale, quindi libero e sciolto, voce per voce dell'indice;
- sulla base di questi nuovi apporti, l'autore della scheda realizza la stesura definitiva, da consegnare al webmaster dopo un ultimo passaggio attraverso il gruppo di *informant* e *testimonial*.

Il punto debole di questo protocollo era insito nella complessità dei passaggi: già trovare potenziali autori di spessore scientifico con esperienza interculturale era difficile, ma trovarli disponibili per un protocollo complesso come questo fu difficilissimo, e questo spiega perché solo 15 culture furono confrontate con quella italiana.

### d. La staticità, la natura 'definitiva' della Mappa

Nel punto 'a' abbiamo rilevato che aggiornare o integrare le singole voci richiedeva fondi permanenti, cosa che nessun progetto prevede, quindi c'era la staticità era di fatto implicita nel modello stesso.

Caricata online, presentata come un 'prodotto', la Mappa Interculturale è diventata definitiva, quindi né gli autori, passati ad altre ricerche, hanno pensato di far evolvere le descrizioni, né i fruitori l'hanno considerato possibile, anche se era ben spiegato nell'introduzione che se avessero avuto integrazioni, correzioni, aggiornamenti da proporre questi sarebbero stati benvenuti ed inseriti, dopo l'approvazione dell'autore della scheda-paese.

La cultura di un popolo è in continua evoluzione: una mappatura statica e definitiva contraddiceva la natura stessa dei concetti di cultura e civiltà.

## 3 Il progetto *La comunicazione tra italiani e altri popoli* (2024 – in progress)

Nel 2022-23 abbiamo iniziato lo studio della realtà 'liquida' delle società attuali, secondo la metafora di Baumann; nel 2023 abbiamo riscritto i nostri volumi sull'insegnamento della lingua materna e di quelle seconde e straniere perché la società e il pensiero 'complessi' di Edgar Morin, su cui quei volumi erano fondati, era evaporata sotto la pressione dei populismi, da un lato, e dei nuovi mezzi di comunicazione sociale, dall'altro. In tutto questo percorso, narrato nel primo di questa serie di saggi (*EL.LE* 14(2) 2025), balzava agli occhi che era in atto una evoluzione rapidissima e in parte incontrollata sia nella *way of life*, la cultura, sia nella *way of being*, la civiltà, sia ancora nella *way of thinking*, la struttura cognitiva, sia infine nella *way of saying*, nella comunicazione interpersonale e, come conseguenza, nella comunicazione interculturale.

Negli stessi anni abbiamo lavorato al progetto descritto nella nota 2 (che può essere approfondito su *EL.LE* 15(1) 2026): una grammatica di riferimento di nuova concezione che include tutte le grammatiche incluse nel modello di competenza comunicativa riportato in apertura, inclusa la grammatica interculturale. L'editore Edilingua, specializzato in italiano a stranieri, ha fatto proprio il progetto e quindi ha accettato di creare un'espansione online del capitolo sulla comunicazione interculturale della *Grammatica Italiana Più*.

Riflettendo sui punti critici visti nel paragrafo precedente e, allo stesso tempo, immaginando una struttura tecnologica più duttile e semplice, abbiamo quindi progettato e realizzato (anche se si tratta di una realizzazione in progress, in continua rielaborazione) il nuovo progetto, inteso come

a. strumento per coprire la componente culturale dell'approccio comunicativo nel modo meno stereotipico possibile, presentando anche la dinamicità della cultura quotidiana e della civiltà esistenziale del popolo (dei popoli, nel caso dell'inglese e del francese) di cui si studia la lingua;
b. strumento di supporto per chi deve comunicare con interlocutori di altre culture, in cui 'comunicare' include l'interazione, ma anche la visione di film, la lettura di giornali e libri, e le altre forme di contatto interculturale.

### 3.1 Il superamento dei punti critici del primo progetto

Vediamo quindi come sono stati superati i limiti indicati sopra, generando un progetto nuovo, non solo un'evoluzione del progetto precedente.

### a. Il contenitore: da sito web a pagina di un sito, da html 'consultabile' a pdf 'scaricabile'

Il primo progetto era un sito e aveva una URL diretta, www.mappainterculturale.it, ancora attiva al momento in cui scriviamo (estate-autunno 2026).

Il nuovo progetto invece *è contenuto* in siti web pre-esistenti, ne è una *pagina*, per quanto corposa: l'impegno tecnico e quindi economico di questa nuova struttura è infinitamente inferiore alla precedente perché creare una pagina in un sito esistente è semplice e applicare aggiornamenti è questione di pochi minuti:

- il progetto è collocato nel sito di Edilingua, l'editore che si occupa di caricare nella pagina del Progetto i file Pdf e di sostituirli dopo le revisioni (https://www.edilingua.it/it/84-collana-cultura-italiana, cliccando su GRAMMATICA INTERCULTURALE). Si poteva far entrare direttamente l'utente nella pagina dell'indice, ma la scelta di far cliccare GRAMMATICA INTERCULTURALE è mirata a richiamare ogni volta l'idea che si tratta di una *grammatica*, non di una raccolta di aneddoti curiosi sulle stranezze del mondo (che è il taglio più diffuso nei siti e nei blog di comunicazione interculturali che si trovano in rete);
- ha un'altra porta d'ingresso nel sito del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue dell'Università Ca' Foscari di Venezia (www.unive.it/crdl), per ribadire la natura non aneddotica ma didattica del progetto e l'approccio scientifico che ne è alla base (comune, in questo, al primo progetto);
- i testi html del primo progetto, su cui poteva intervenire solo il webmaster, sono stati sostituiti da testi Pdf, cioè versioni stabilizzate di semplicissimi file word su cui chiunque sa operare: vedremo come questa scelta abbia (1) cambiato la natura dell'autore, (2) risolto il problema della staticità e (3) consentito di scaricare su qualsiasi computer personale i file per agevolarne la consultazione.

### b. L'autore, i collaboratori, i traduttori e il passaggio da 'definitivo' a 'in progress'

Anche in questo nuovo progetto si sono cercati autori competenti, e anche in questo caso è stato consigliato il protocollo di ricerca visto per il primo progetto, senza tuttavia renderlo tassativo in quanto il 'controllo incrociato' di più fonti e più *informant* non è più limitato alla fase di stesura della scheda, ma può avvenire anche dopo ad opera dei *collaboratori*, che si aggiungono all'*autore*.

Il *flow* dei vari interventi chiarisce bene il meccanismo:

- l'*autore*, spesso un gruppo di studiosi, realizza una prima stesura della scheda;
- la scheda viene condivisa con persone che vivono direttamente i problemi di comunicazione interculturale, contattati sia dall'autore sia dal Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue, che li individua in una mailing list di migliaia di docenti di lingue in Italia e nel mondo: questi ricevono la prima stesura, la leggono, suggeriscono integrazioni o modifiche o visioni alternative, la scrivono sul word firmando i loro interventi; dopo un confronto con gli autori, le modifiche vengono riportate nel file originale che, trasformato in Pdf, viene collocato online, pronto ad essere periodicamente sostituito da nuove versioni aggiornate e integrate; questi coautori sono inclusi, nella copertina, come *collaboratori*;
- la prima versione delle schede è in italiano, quindi è utilizzabile solo da stranieri che lo padroneggiano a livello B1/B2; ma un'attività suggerita ad autori e collaboratori è quella di coinvolgere i loro studenti di italiano nella traduzione dei testi nella loro lingua materna: in tal modo molte schede sono in tutto o in parte bilingui (la scheda Italia/Algeria è addirittura trilingue, italiano, francese, arabo) consentendo in tal modo l'accesso anche a persone straniere che non conoscono l'italiano ma che vogliono o devono interagire con italiani. Come i collaboratori, anche i traduttori firmano i loro interventi, assumendosene il merito e la responsabilità.

Questa ampia e crescente compagine di persone che lavora ad ogni scheda ne garantisce anche l'uso e la circolazione, visto che ogni scheda può essere usata nei corsi di italiano nel mondo o in quelli di lingue straniere nelle scuole e università italiane, e questa dinamicità genera ulteriori interventi di approfondimento che periodicamente vengono riportati nei pdf online: si pensi che la scheda relativa alla comunicazione tra italiani e germanofoni ha quattro autori ma anche una cinquantina di collaboratori, che hanno dato il loro contributo.

## 3.2 Che cosa offre il nuovo progetto

Dopo aver cliccato su GRAMMATICA INTERCULTURALE, chi entra nella pagina del Progetto *La Comunicazione tra Italiani e Altri Popoli* si trova una lista di schede in Pdf, quindi file consultabili ma anche scaricabili. Al momento, estate 2026, le schede riguardano:

| | | |
|---|---|---|
| Albania | Francofonia (bilingue) | Polonia |
| Algeria (trilingue) | Germanofonia | Romania, Moldavia |
| Argentina, Uruguay | Giappone | Russia |
| Australia | G. Bretagna (bilingue) | Serbia, Bosnia (bilingue) |
| Brasile | Grecia (bilingue) | Slovenia |
| Cechia | India | Spagna (bilingue) |
| Cile | Macedonia del Nord | Sudan |
| Cina | Messico | Turchia |
| Croazia (bilingue) | Olanda | |
| Egitto | Perù | |

Sono in corso di elaborazione altre schede:[4]

| | | |
|---|---|---|
| Armenia | Lituania | Uruguay (scisso da Argentina) |
| Bangladesh | Marocco | Venezuela |
| Colombia | Senegal | Vietnam |

Ogni scheda si apre con una copertina che (a) indica autori, collaboratori e traduttori; (b) riporta eventuale bibliografia di comunicazione interculturale con quello specifico Paese; (c) spiega che si tratta di un lavoro in progress, cui tutti possono proporre integrazioni o modifiche; (d) mette in guardia sul problema delle generalizzazioni, per cui si parla di 'popoli' nella consapevolezza che un popolo è costituito da individui con caratteristiche proprie; (e) offre come link di approfondimento Balboni, Caon 2014, dove è spiegato il modello teorico di riferimento per quanto riguarda la competenza comunicativa interculturale.

Tutte le schede hanno lo stesso indice: se alcune voci non presentano punti critici di comunicazione tra le due culture in analisi, rimangono vuote ma non scompaiono.

Riportiamo l'indice, basato sul modello di competenza comunicativa interculturale che abbiamo riportato sopra. Nelle schede-paese compaiono solo i titoletti caratterizzati da un numero doppio e in corsivo, perché le righe sottostanti a ogni titoletto, in tondo, sono

**4** Anche a un'occhiata veloce balza agli occhi la mancanza di due schede, Canada e Stati Uniti. La ragione è semplice: i vari studiosi che, in questi anni, hanno accettato di progettare queste schede si sono trovati di fronte alla difficoltà di definire gli spazi culturali nel Nord America: tra le proposte, quella di fare una scheda unica Canada-USA (pur molto differenziata all'interno, come ad esempio la scheda sulla Francofonia); di fare una scheda *ad hoc* per il Quebec e poi una o due per il continente anglofono; di scindere tra costa atlantica e costa pacifica, tra New England, Midwest e Far west, e così via. Molte discussioni sono state condotte sull'esistenza stessa di una cultura comune nordamericana, stante l'enorme percentuale di immigrati recenti nella popolazione.

solo una guida per gli autori e scompaiono nella pubblicazione online: sono parole chiave che rimandano a Balboni, Caon 2014, che è linkato alla scheda anche ad uso dei lettori, e a specifici paragrafi del volume Balboni, Caon 2015, condivisi invece con gli autori.

## Sezione 1. Problemi di comunicazione dovuti a valori culturali

Non rientrano in questa scheda le differenze sociali e culturali, ma i problemi *comunicativi* che derivano da differenze sociali e culturali.

1.1 *Problemi comunicativi legati al concetto di tempo*
Puntualità; rigidità o flessibilità; rispetto del tempo altrui; il tempo vuoto, cioè il silenzio. Cosa succede a chi trasgredisce?

1.2 *Problemi comunicativi legati alla gerarchia, al rispetto, allo status*
Senso della gerarchia; importanza dello status; modi linguistici, gestuali, sociali, pragmatici di mostrare il rispetto. Cosa succede in caso di errori comunicativi su questo tema?

1.3 *Problemi comunicativi legati al concetto di famiglia*
Si può parlare della famiglia o va contro la privacy? Che rispetto richiede la famiglia intesa come clan?

1.4 *Problemi comunicativi legati al concetto di onestà, lealtà, fair play*
Si deve comunicare esplicitamente di essere leali? mettere in dubbio la lealtà anche implicitamente è offensivo?

1.5 *Problemi comunicativi legati al mondo metaforico*
Metafore come «lui è un coniglio» significano «pauroso» per gli italiani, «dolce e affettuoso» per gli americani: ci sono metafore a rischio di interpretazione sbagliata? il mondo metaforico è verticale (il bene è in alto, il male in basso) o in equilibrio, come ying/yang?

1.6 *Problemi comunicativi legati al concetto di pubblico e privato*
Come è gestita l'opposizione «è di tutti» vs. «è mio» nella cosa pubblica (ad esempio un parco, un fiume), in un tavolo di lavoro condiviso, in un ufficio, ecc.? quali i luoghi pubblici sono usati per superare conflitti sul modello «andiamo al bar a prendere un caffè»?

1.7 *Problemi comunicativi legati alla privacy, alle discriminazioni e al politically correct*
Quanto e come si parla di diversità di genere, di orientamento sessuale, di etnia, di livello sociale, di professione, ecc.? è accettabile parlare di soldi, stipendio ecc., o è una scorrettezza che viola la privacy?

1.8 *Problemi comunicativi legati all'idea di conoscenza, di educazione*
La conoscenza è critica o ripetitiva? L'educazione è trasmissiva o interattiva, teorica o operativa? C'è prestigio diverso tra

teoria e applicazione, filosofia e tecnica? Quando uno studente deve comunicare quello che sa, deve farlo ripetitivamente o dimostrando senso critico?

1.9 *Problemi comunicativi legati alla religione*
Si può parlare di temi religiosi? E se sì, si può farlo anche in tono giocoso? Ci si attende che anche persone di altre religioni rispettino i dettami di quella locale; in un discorso laico, ci sono riferimenti a temi, frasi, episodi dei testi sacri, sentiti come condivisi?

1.10 *Problemi comunicativi legati ad altri modelli culturali*
Ad esempio: superstizioni particolari; nazionalismo; argomenti tabù, ecc.

## Sezione 2. Gli strumenti della comunicazione non verbale

È il tema descritto nel quarto saggio di questa serie (*EL.LE* 15(2) 2026).

2.1 *Comunicare con il corpo: gesti, espressioni, odori e rumori*
Differenze nel significato e nel registro dei gesti della testa, delle braccia, del corpo, nelle espressioni del viso, nella postura? Quali sono le procedure di gestione dei fluidi corporei (ad esempio possibilità o divieto di soffiarsi il naso, di sputare, di sudare in pubblico), degli odori e dei rumori del corpo? Parlare dei fluidi corporeo è tabù?

2.2 *La distanza interpersonale come forma di comunicazione*
Qual è la distanza interpersonale in interazioni formali e informali? Sono ammessi il contatto frontale e il contatto laterale (a braccetto, tenersi la mano, mettere la mano sulla spalla, ecc.)? Le posizioni interpersonali sono rigide o elastiche nei discorsi pubblici (ad esempio, chi fa un brindisi si alza o resta seduto, un oratore sta in piedi dietro il leggio o può muoversi, ecc.)?

2.3 *Comunicare con oggetti; abbigliamento, gli status symbol, denaro, cibo, bevande, regali*
Differenze dai corrispondenti italiani; offerta di cibo o bevande per socializzare o superare piccoli contrasti; regali: i contenuti a rischio di tabù o di interpretazione sociale errata, la confezione, il fatto di aprirli o non.

## Sezione 3. Problemi interculturali legati alla lingua

Non rientrano in questa sezione raffronti sulla struttura delle lingue, ma sui problemi che alcuni aspetti possono creare nell'interazione, ad esempio la possibilità che forme neutre in una cultura vengano

sentite come irrispettose o addirittura offensive nell'altra, rendendo difficile o facendo abortire la comunicazione.

3.1 *Problemi di comunicazione legati al suono della lingua*
Il tono di voce normale in alcuni paesi può essere ritenuto aggressivo o sguaiato in altri.

3.2 *Problemi di comunicazione legati alla scelta delle parole e degli argomenti*
Di che cosa parlare e quali temi evitare quando si vuole riempire il tempo 'vuoto', ad esempio per evitare il silenzio a tavola, per conversare con leggerezza al bar, ecc.? c'è un lessico tabù o comunque inappropriato, politicamente scorretto, volgare? come reagisce il nativo nell'eventualità di una trasgressione inconsapevole da parte dello straniero?

3.3 *Problemi di comunicazione legati ad alcuni aspetti grammaticali*
L'elemento maggiormente a rischio è l'espressione del rispetto, il modo di evidenziare desideri, di impartire ordini e di porre divieti, atti comunicativi che si giocano sull'asse formale/informale; sono sensibili anche la forma e il tono di domande e risposte, soprattutto negative, nonché la comparazione, soprattutto di minoranza, che può essere vissuta come offensiva.

3.4 *Problemi comunicativi legati alla struttura del testo*
Quale modalità è più usata delle tre principali strutture testuali: alla latina, con molta subordinazione, che può generare l'impressione di un discorso confuso o anche volontariamente fumoso; alla maniera anglosassone, basata sulla coordinazione di frasi semplici, che può generare l'impressione di scarsa profondità di pensiero; nel modo orientale, a spirale, con un progressivo avvicinamento al punto focale, che porta l'orientale a ritenere aggressivo l'occidentale che va *straight to the point* e porta l'occidentale a ritenere perditempo e vago l'orientale.

3.5 *Problemi comunicativi di natura sociolinguistica: registri, appellativi, ecc.*
Quali sono le espressioni di formalità, non solo nella scelta dei pronomi, ma anche del lessico, del tono di voce, dell'abbigliamento, dei titoli personali, degli appellativi (in particolare i titoli usati nel discorso diretto: 'ingegnere' in italiano è un appellativo, in inglese è solo una professione).

3.6 *Problemi pragmatici di comunicazione*
Le mosse comunicative (accettare, attaccare, ritirarsi, contrastare, abbassare i toni, ironizzare, scusarsi, negare, riassumere ecc.) sono molto delicate perché a seconda delle culture possono essere mosse *up* oppure *down,* che pongono cioè chi le effettua in una situazione di attacco o di ritirata,

di affermazione o di rinuncia. Alcune mosse, neutre in una cultura (scusarsi, ad esempio) possono diventare umilianti ed inaccettabili in altre.

## Sezione 4. Gli eventi comunicativi

Rientrano in questa sezione le regole sociali e pragmatiche (soprattutto quelle implicite) che regolano i vari tipi di eventi e che differiscono da quelle italiane. È importante riferire cosa succede in caso di infrazione inconsapevole da parte di uno straniero.

4.1 *Dialogo, conversazione*
Rispetto e argomenti sono descritti in 1.2 e 3.2; qui rientrano la gestione dei turni di parola, lo stile di una conversazione leggera, ecc.

4.2 *La telefonata, la mail, il messaggio*
Il punto critico è il tono formale/informale, nonché il ruolo e la natura dei saluti all'inizio e del congedo alla fine.

4.3 *Riunione formale, lavoro di gruppo, pranzo di lavoro, negoziazione*
Possibili punti critici nella gestione del tempo, dei turni di parola, dell'ordine degli interventi, del rispetto dell'ordine del giorno. Ci sono elementi retorici peculiari (saluti, ringraziamenti, apprezzamenti espliciti, ecc.)?

4.4 *Il discorso pubblico: conferenza, presentazione*
L'incipit deve essere formale (con problemi di gerarchia e di appellativi, 1.2 e 3.5) o spiritoso e perfino umoristico? È accettato o escluso un tono leggero anche in comunicazioni serie, ufficiali? Ci sono elementi retorici peculiari (saluti, ringraziamenti, apprezzamenti espliciti, ecc.)?

4.5 *Il cocktail party, il pranzo, la cena, il barbecue*
Se si tratta di relazioni amichevoli, rientrano in 4.1; se invece sono di lavoro o ufficiali, si adottano le forme di conversazione libera o di quella di lavoro? Ci sono molte regole particolari di galateo durante l'aperitivo, a tavola, nel dopocena? come si agisce in caso di involontarie infrazioni? È previsto che l'invitato porti regali (2.3)?

4.6 *La festa, il relax, il gioco*
Si può parlare anche di lavoro in queste occasioni? Sono eventi usati per parlare di lavoro in maniera ufficiosa anziché ufficiale? Ci sono molte regole particolari di galateo? come si agisce in caso di involontarie infrazioni? È previsto che l'invitato porti regali (2.3)?

4.7 *Il corteggiamento*

La differenza tra corteggiamento galante e molestia sessuale varia enormemente da cultura a cultura: come si concretizza tale limite nella cultura in analisi?

4.8 *Altri eventi e generi*

## 3.3 Uso didattico ed uso sociale delle schede di comunicazione interculturale

Le schede hanno due contesti d'uso diversi: da un lato, i corsi di lingua straniera (che può essere l'italiano nel mondo così come una lingua straniera in Italia), dall'altro i contesti in cui interagiscono italiani e non italiani, come ad esempio sedi diplomatiche, aziende multinazionali, imprenditoria legata al turismo, e così via.

Il secondo contesto d'uso, quello extrascolastico, ci pare importantissimo e ha sostenuto il CRDL e Edilingua nello sforzo ideale di offrire gratuitamente uno strumento utile alla comunicazione senza – o con meno – barriere. Tuttavia, una rivista sull'educazione linguistica non è la sede per discutere di questa applicazione sociale ed extrascolastica del progetto.

Per quanto riguarda invece il contesto scolastico, il titolo del saggio è eloquente: si dice sempre che si insegnano, insieme, lingua, cultura, civiltà, ma poi tra i materiali didattici la parte culturale è molto scarsa e spesso stereotipica; inoltre, visto che ormai la maggior parte dei manuali di lingua straniera sono 'ecumenici', cioè prodotti nel paese in ci si parla la lingua (Gran Bretagna per l'inglese, Italia per l'italiano, e così via) e destinati a studenti di tutto il mondo, la dimensione interculturale è inesistente; di conseguenza, parlare di 'approccio comunicativo' tralasciando nella pratica didattica la componente culturale, quasi fosse insignificante per la comunicazione, comporta un tradimento delle premesse fondanti dell'approccio comunicativo.

Vediamo che uso si può fare di queste schede nella didattica delle lingue non native:

a. mostrare il sito agli studenti in modo che sappiano che esiste, che cosa c'è, come sono strutturate le schede; consigliare di stampare le schede delle lingue straniere che studiano e, nel caso degli studenti stranieri in Italia, la scheda relativa alla loro cultura di origine;
b. cogliere gli spunti interculturali impliciti nei video o nei dialoghi delle unità didattiche e andare insieme a consultare la voce opportuna nella scheda: attività che si può fare collettivamente, in classe, aprendo la pagina e proiettandola in modo che tutti possano vederla, o che può essere svolta individualmente a casa; con la stessa logica, si possono approfondire nelle schede-Paese le pagine dei manuali

dedicate a cultura e civiltà, pagine che, come abbiamo detto, sono spesso poche e necessariamente stereotipiche;

c. usare le schede come attività di lettura di testi autentici di livello medio-alto;
d. usare le brevi descrizioni delle schede come spunto per discussioni sulla veridicità o meno di quanto scritto; nel caso in cui nella classe emerga una visione diversa da quella della scheda, si possono invitare gli studenti a scrivere qualche riga da inviare alla redazione del progetto;
e. nelle schede non ancora bilingui usate in classi di italiano a stranieri, in Italia o nel mondo, si possono invitare gli studenti a tradurre nella loro lingua madre il testo italiano per poi inviare la traduzione alla redazione (indicata nella copertina di ogni scheda). Invito che è ovviamente esteso anche ai docenti, perché avere una scheda bilingue ne consente l'uso anche da parte di studenti a livelli di competenza A1-B1.

In ogni caso, tuttavia, l'uso occasionale delle schede in classe, che dà sostanza alla dimensione contestuale dell'approccio comunicativo, non è lo scopo alto di questo lavoro: l'obiettivo finale è far acquisire consuetudine con questo strumento, in modo che gli attuali studenti possano farne uso in una logica di *lifelong learning*, sapendo che le schede vengono continuamente aggiornate e sono aggiornabili.

## Approfondimenti sulla progettazione di 'La comunicazione tra italiani e altri popoli'

In questo saggio non diamo riferimenti bibliografici sulla comunicazione interculturale: non solo la letteratura è immensa, ma basta scrivere INTERCULT nella sezione TROVA nella *Bibliografia di Linguistica Educativa in Italia*, che si trova nella stessa pagina del Progetto (www.unive.it/crdl) per vedere evidenziate centinaia di saggi e volumi sul tema.

Indichiamo qui solo i nostri studi che costituiscono le fondamenta dei due progetti, quello pubblicato nel 2015 e quello oggetto di questa descrizione:

1999. *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale.* Venezia: Marsilio.

2007. *La comunicazione interculturale.* Venezia: Marsilio. La seconda edizione, integrata da F. Caon, è del 2015.

2014. «A Performance-Oriented Model of Intercultural Communicative Competence». *Journal of Intercultural Communication*, 2, 1-9, scritto con F. Caon. https://immi.se/index.php/intercultural/issue/view/55.

2015. «La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo: dall'idea allo strumento». *Educazione Linguistica – Language Education, EL.LE*, 1, 1-20. http://www.edizionicafoscari.unive.it/riv/exp/46/32/ELLE/10.

2018. *A Theoretical Framework for Language Education and Teaching.* Newcastle Upon Tyne: Cambridge Scholars.

2024. «Insegnare a giovani 'liquidi' a osservare la comunicazione interculturale». Ruffino, R. (a cura di), *Abitare la diversità. Culture e complessità nuove.* Colle Val d'Elsa: Fondazione Intercultura, 465-90.

2024. *Grammatica Italiana Più.* Roma, Edilingua. È il 'contenitore' editoriale del Progetto ed è descritta nel terzo saggio i questa serie: Balboni, P.E. 2026. Ripensare la 'grammatica di riferimento' in prospettiva didattica. *Educazione Linguistica – Language Education*, *EL.LE*, 1, 5-20. http://doi.org/10.30687/ELLE/2280-6792/2026/01.

2026. «Le grammatiche non verbali nell'educazione linguistica». *Educazione Linguistica – Language Education*, *EL.LE*, 2, 5-22. È il quarto saggio di questa serie. https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni4/riviste/elle/2026/2/, traduzione inglese: https://www.researchgate.net/publication/409918077_Nonverbal_Grammars_in_Language_Education.